

Alemanno: sinistra estremista alla Sapienza

Polemica tra Mantovano e l'opposizione. Il giudice: è odio politico, confermate le accuse

**SILVIO BUZZANCA
ELSA VINCI**

ROMA — Tutta colpa del «fortissimo estremismo di sinistra che crea problemi a tutti quelli che vogliono parlare all'Università». Gianni Alemanno, fischiato all'Università, punta l'indice contro i collettivi studenteschi della Sapienza. Il giudice ha da poco confermato il fermo dei sei ragazzi bloccati martedì - tre vanno a casa ai domiciliari, tre sono liberi, - quando il sindaco ricorda che «questi signori» della Sapienza sono gli stessi che non hanno fatto parlare il Papa e Fini. «Non dico che mi inorgogliscono i fischi», dice Alemanno - ma sono la testimonianza che esiste una radice di intolleranza dentro l'estremismo di sinistra molto presente nell'Università che non può essere ignorata».

In mattinata Alemanno aveva

però derubricato tutta la vicenda a vecchi teoremi degli anni settanta «pompati» da alcuni giornali che «qualche ragazzotto più o meno aggressivo traduce in pratica, a destra come a sinistra». Ma quale ragazzotto, replica subito Walter Veltroni. Quello accaduto ieri alla Sapienza, spiega il leader del Pd, «è il terzo episodio di violenza in due giorni. Episodi che portano tutti lo stesso segno e ogni riduzione e derubricazione di questi fatti a ragazzate è un errore molto grave».

Ma **Alfredo Mantovano**, ascoltato alla Camera per un'informatica urgente, minimizza, sposa in pratica le tesi di Alessandra Mussolini e Forza nuova. Parla di «una rissa fra elementi di opposta fazione». **Il sottosegretario all'Interno** aggiunge che «è difficile separare quanto è accaduto ieri dal divieto di tenere un'assemblea in un primo momento autorizzata». Con la scusa di evitare disordini, conclude, i vertici accademici li hanno provocati, «mentre hanno impe-

dito lo svolgimento di un convegno autorizzato». La relazione non ha convinto l'opposizione. Nel suo discorso, ha replicato Marco Minniti, «ho letto un filo di giustificazionismo; chiamiamo le cose con il loro nome: sottovalutazione, minimizzazione e poi, in fondo, una giustificazione. Giustificazione che fatti di questo tipo non possono ricevere, perché rischiamo di creare un clima sbagliato nel Paese».

Intanto il giudice ha confermato le accuse agli studenti protagonisti dello scontro. E ha convalidato i fermi. Tre agli arresti domiciliari: Emiliano Marini, simpatizzante di sinistra, Gabriele Acerra e Martin Avaro, di Forza nuova, solo e unicamente perché con precedenti penali. Gli altri, incensurati, sono stati rimessi libertà in attesa del processo per direttissima fissato il 2 luglio. «I due gruppi si sono fronteggiati armati di bastoni, cinghie e altri oggetti contun-

denti», scrive il giudice Luciano Pugliese, che lascia al pm Delia Cardia il compito di individuare chi ha dato il via a quella tribunale e procura hanno bollato come «una rissa aggravata». Una rissa di cui le parti in causa danno versioni contrastanti.

«Nessun agguato preparato con premeditazione», afferma però la procura. Una convinzione che il giudice riporta nelle tre pagine del provvedimento scritto a mano, dopo l'udienza di convalida svolta a porte chiuse per evitare ulteriori disordini. Mentre fuori dal tribunale un centinaio di giovani sono stati sorvegliati per tutta la mattina da poliziotti antisommossa. Il giudice Pugliese avverte: «La rissa inficiata da motivi di odio politico, costituisce come tale il movente di ulteriori scontri». Per il magistrato non può escludersi «il verificarsi di episodi che pongono in contrapposizione pretese ideologiche». Dunque «rimane concreto e attuale il pericolo di reiterazione di analoghe condotte».

Veltroni: «Gli episodi di questi giorni portano tutti lo stesso segno»

